

votazione della legge preaccennata sia stata più accelerata di quello che dapprima si pensasse.

Gli ordini erano già dati per chiamare entro quest'oggi (che si credeva fosse l'ultimo giorno della discussione al Senato) la guardia nazionale. Ma ier sera essendo la discussione finita alle ore 5 1/2, ed interrogate alcune persone competenti, s'ebbe per risposta che a quell'ora non v'era più mezzo di convocare la guardia nazionale (*Mormorio a sinistra*) salvo battendo la generale.

Ora io domando se per un caso simile si doveva allarmare tutta la città, come se si fosse trattato di un vero pericolo. Questi sono fatti che io posso accertare, poichè mi fu letteralmente detto che non era più possibile, salvo battendo a raccolta, di convocare la guardia nazionale in tempo utile. (*Bisbiglio di disapprovazione*)

L'amministrazione però non mancò di servirsi dei picchetti che aveva a disposizione, di quelli cioè del Palazzo Madama e di quelli del Palazzo di Città, e che si resero molto utili facendo ottimamente il loro servizio. Ripeto che ogniqualvolta il Governo crede di aver tempo sufficiente per convocare la guardia nazionale, egli lo fa certamente a preferenza della truppa, perchè conosce abbastanza il buono spirito della medesima.

CAVOUR. Io non dubito punto della verità di quanto ci venne esposto dall'onorevole signor ministro dell'interno, e l'antica conoscenza ch'io ho di lui mi persuade che se lo avesse creduto possibile, avrebbe convocato la guardia nazionale per confidarle la tutela dell'ordine pubblico. Bensì mi duole che rapporti men che precisi abbiano potuto fargli credere come impossibile ciò che, a mio avviso, sarebbe stato di facile esecuzione.

Egli ci ha detto che venne da più persone autorevoli, da uffiziali superiori della guardia nazionale assicurato della impossibilità di convocare in tempo utile, dopo le 5 1/2, la guardia nazionale. Or bene, io non dubito di asseverare che quegli individui hanno preso grave abbaglio, perchè in altre contingenze, non meno difficili ed urgenti della presente, si potè benissimo, e in tempo minore di quello che ieri rimanesse al ministro, convocar la guardia nazionale in numero bastevole per tutelare perfettamente l'ordine.

Io mi ricordo che nell'occasione della venuta in Torino del principe di Lucca, il signor Nigra, il quale allora era sindaco, avendo mandato a chiedere il capo della guardia nazionale alle 7, alle 8 questa si trovava già in piazza di San Carlo.

Io credo pertanto che se i capi della guardia nazionale avessero voluto fare altrettanto ieri sera, si sarebbe fuor di ogni dubbio potuto radunar un numero di militi picchè sufficiente a mantenere l'ordine, la tranquillità pubblica, giacchè, secondo molto a proposito osservava l'onorevole deputato Notta, attualmente la guardia nazionale è animata non solo dai sentimenti di devozione all'ordine ed alla libertà, ma eziandio dalla riconoscenza e dalla simpatia per il Governo. E se il Governo avesse fatto appello alla guardia nazionale, essa certamente non avrebbe fallito al suo dovere, ed avrebbe da sola bastato a tutelare l'ordine.

Conchiudo quindi col pregare il ministro dell'interno a non prestare in altre simili circostanze così facile credenza a quelli che lo indussero ieri in così grave errore. (*Segni di approvazione*)

GALVAGNO, ministro dell'interno. Osserverò solo che veramente io non faccio che esporre un fatto. A me fu detto che la guardia nazionale non si poteva convocare a domicilio, e solo si poteva ciò fare battendo la generale, e così si sarebbe gettato l'allarme nella città. Queste sono considerazioni di cui

un ministro non può e non ha potuto a meno di tener conto.

Domando se gettare un allarme per tutta la capitale non era inconveniente più grave.

Del rimanente rinnovo l'assicurazione che ogni qualvolta è possibile, il Governo ricorre di preferenza alla guardia nazionale.

MANTOVANI. Io sono persuaso quant'altri mai della buona fede del signor ministro, e del buon volere che esso aveva di impedire i disordini. Gli è unicamente nel mezzo e nei modi adoperati che questi cittadini Torinesi, la guardia nazionale ed il Parlamento hanno diritto di lamentarsi.

Diffatti io domando: come si poteva aver tema di quelle pacifiche dimostrazioni, d'altronde commendevoli, d'altronde permesse dallo Statuto a tutti i cittadini di poter esilarar i loro animi pieni di letizia per un avvenimento nazionale, qual è quello che è successo ier sera, potessero in un subito addivenire funeste e cause di seriissimi disordini? E perchè non permettere siffatte dimostrazioni, perchè interromperle sul loro nascere, nel mentre che esse erano pacifiche e che non cagionavano veruna perturbazione?

Ma se il ministro stimava opportuno di chiamar la forza armata per impedire cotesta esultanza, io non so vedere il perchè esso siasi prevalso della truppa di linea e della cavalleria, la quale (come poteva agevolmente prevedersi) non poteva a meno che concitar gli animi, destar l'indignazione nei cittadini, e cagionare inconvenienti molto maggiori di quelli che sarebbero occorsi qualora la forza armata non fosse intervenuta, e come ebbe diffatti a verificarsi.

Fu detto che era troppo difficile in quel momento il poter convocare la guardia nazionale.

Su questo proposito di già abbastanza si è discusso dall'onorevole preopinante. Io farò nondimeno osservare che se per contenere una popolazione quando è nel suo dritto, quando vuol fruire di una tranquilla esultanza, non ponno talvolta bastar forse battaglioni di truppa di linea, all'incontro ponno essere a tal uopo bastevoli pochi militi della guardia nazionale, i quali si presentano a suoi concittadini colla persuasione (*Bene! bene!*), come se ne videro di già parecchi esempi.

Io prego pertanto il signor ministro a ben ritenere che, quando vorrà sedare tumulti di cittadini, non occorre di chiedere la forza armata, ma bastano le persuasioni di pochi altri cittadini. (*Bravo! bravo!*)

Soggiungerò altresì che se mai nell'organizzazione della guardia nazionale di Torino, la quale è lodevolissima e tale che presenta uno spettacolo da destare invidia in tutto il mondo; se non si è, dico, provvisto ancora in modo di poterla far raccogliere istantaneamente, ciò sarà facile, quando il Ministero si voglia realmente, o con buona volontà, occupare di questa santa istituzione, ed io posso dire che in Alessandria, ove ho l'onore di reggere la guardia nazionale, allorchè quella città era occupata da forze straniere, si era provveduto in modo che in un momento, senza che alcuno lo sapesse, si radunava tutta la guardia nazionale la quale servì di spettacolo a quegli stranieri stessi, loro imponendo come dovessero contenersi in luogo forzatamente da essi occupato. Ciò dico al ministro, acciocchè per un'altra volta prenda le sue misure, affinchè la guardia nazionale possa radunarsi istantaneamente, ed affinchè il popolo, che giustamente vuole esultare, non sia messo a conflitto colla truppa assoldata, la quale ha per iscopo precipuo ben tutt'altro che mantenere l'ordine, il quale deve unicamente e gelosamente essere riservato alla guardia nazionale. (*Bravo! bravo!*)